

Vittorio Sgarbi

«Il Met presti all'Italia il suo Caravaggio esportato illegalmente»

«**L**a mostra organizzata dal Metropolitan Museum of Art di New York grazie al Caravaggio prestato da [Banca Intesa](#) è un'iniziativa bellissima. Io però al curatore Keith Christiansen lancio una sfida: ci restituisca il favore e la replichì a Napoli, a [Palazzo Zevallos](#) Stigliano, dove si trova di solito il dipinto che arriva dall'Italia. Scommetto che non lo farà». Il tono di Vittorio Sgarbi, 64 anni, critico d'arte ed ex sottosegretario ai Beni Culturali, è beffardo. «Gli americani non vogliono certo correre il rischio di vedersi sequestrato il "loro" Caravaggio» aggiunge. L'opera in questione è la

«Negazione di San Pietro» realizzata tra il 1609 e il 1610, l'anno della morte del pittore. Il Metropolitan la espone accanto a «Il Martirio di Sant'Orsola» di proprietà di [Banca Intesa](#), l'ultimo dipinto di Caravaggio. «Ma il problema è che "La Negazione di San Pietro" è stato esportato illegalmente dall'Italia:

non sarebbe mai dovuto uscire dal nostro Paese — spiega Sgarbi —. Fu scoperto negli Anni 60 in una collezione privata napoletana: dapprima identificato come un Battistello Caracciolo, fu poi attribuito a Caravaggio. Da lì fu portato abusivamente a un collezionista in Svizzera. Nel 1979 un altro restauratore lo mostra a Londra, poi dopo una serie di passaggi arriva negli Stati Uniti, viene segnalato da Christiansen e infine viene donato al Metropolitan». Il punto è questo: «La furbata della donazione: dopo tutti questi passaggi è come se ci fosse stata una prescrizione dell'esportazione abusiva. Ma si può ritenere condonato? Io penso di no: i carabinieri cercano ancora il Caravaggio rubato dalla mafia nel 1969 a Palermo...».

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

